

FRANCOANGELI/Urbanistica

Annalisa Giampino

# La città elusiva

Spazio pubblico e spazio privato  
oltre la città densa



## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Annalisa Giampino

# **La città elusiva**

**Spazio pubblico e spazio privato  
oltre la città densa**

FRANCOANGELI

La pubblicazione del volume è finanziata con i fondi di Ateneo per la ricerca scientifica dell'Università degli Studi di Palermo, ex quota 60%, esercizio finanziario 2007, responsabile scientifico Prof. Francesco Lo Piccolo.

In copertina: *Brasilia\_Piazza dei Tre Poteri, 1991*. Foto di Filippo Schilleci

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).

*A Juan Luis e Toti,  
la cui eredità rimarrà con me ovunque li porti quest'ultimo viaggio*





# Indice

<b>Spazio “conteso”: per una costruzione dello spazio (pubblico) della democrazia nella città contemporanea,</b> di <i>Francesco Lo Piccolo</i>	pag.	9
<b>Introduzione</b>	»	13
Parte prima <i>Oltre la città densa_questioni</i>		
<b>1. Oltre la città densa: verso una nuova forma di urbanità?</b>	»	19
1.1 Oltre il confine. Esplorazioni nei territori della dispersione insediativa	»	19
1.2 Descrivere il disperso: dal fenomeno al processo	»	26
1.3 La dispersione come prodotto di forze confliggenti e interconnesse	»	38
1.4 Ripensare la città oltre i suoi limiti	»	44
<b>2. Spazio pubblico e spazio privato oltre la città densa</b>	»	49
2.1 La crisi degli spazi pubblici nella città contemporanea	»	49
2.2 Lo spazio pubblico oltre la città densa	»	54
2.3 Lo spazio privato oltre la città densa	»	60
2.4 Sulla natura dello spazio nella città elusiva	»	66
Parte seconda <i>Oltre la città densa_territori</i>		
<b>3. La città elusiva “a latitudini meridiane”: l’area metropolitana di Palermo</b>	»	71
3.1 La città elusiva a latitudini meridiane	»	71

3.2 L'area metropolitana di Palermo: struttura e dati	pag.	73
3.3 Le dinamiche insediative dell'area	»	77
3.4 Le forme dell'abitare nel disperso palermitano	»	81
3.5 L'illusione dello spazio pubblico oltre la città densa	»	84
<b>4. La città elusiva in contesti controversi: l'area metropolitana di Valencia</b>	»	89
4.1 La Spagna: un contesto controverso	»	89
4.2 L'area metropolitana di Valencia: struttura e dati	»	94
4.3 Le dinamiche insediative dell'area	»	97
4.4 Valencia e un diverso modo di abitare	»	103
4.5 Valencia e la sua Huerta: verso lo spazio pubblico territoriale	»	104

### Parte terza

#### *Oltre la città densa\_visioni*

<b>5. Per un progetto dello spazio pubblico nella città elusiva</b>	»	111
5.1 Sulle tracce dell'urbano nella città elusiva	»	111
5.2 La dimensione dell'abitare nella città elusiva	»	112
5.3 La dimensione pubblica del governo nella città elusiva	»	114
5.4 Ricostruire la dimensione pubblica nella città elusiva	»	115
<b>6. Conclusioni</b>	»	119
<b>Bibliografia</b>	»	121

# *Spazio “conteso”: per una costruzione dello spazio (pubblico) della democrazia nella città contemporanea*

di Francesco Lo Piccolo

Le città, ove mai in passato possano esser state considerate relativamente omogenee per ciò che concerne il proprio corpus sociale ma anche la conseguente configurazione spaziale, oggi indubbiamente si modificano con ritmi incrementali e repentini – sotto la spinta di una molteplicità di fattori, per buona parte riconducibili ai processi di globalizzazione, urbanizzazione planetaria e ristrutturazione socio-economica del capitale umano e territoriale. Anche soltanto limitando il campo di osservazione alle città europee, è possibile rileggere i segnali di una transizione post-metropolitana che, se dal punto di vista teorico smentisce i tradizionali modelli di analisi socio-spaziale degli studi urbani e territoriali, dal punto di vista delle pratiche urbanistiche pone non poche (e problematiche) questioni in termini di costruzione di una dimensione dell’abitare plurale e inclusiva.

Con particolare riferimento alla dimensione spaziale di questi processi, se da un lato la proliferazione dell’urbano ha annullato le categorie teoretiche del confine e del limite tra l’urbano e il suo altro ontologico rappresentato dal rurale (Brenner, 2016), dall’altro le forme insediative delle polarizzazione/segregazione spaziale si moltiplicano in un arcipelago di enclaves di di gruppi minoritari e plurali (Sandercock, 1998, 2003) dalle forme instabili nello spazio e nel tempo. Di conseguenza geografie inedite vengono a determinarsi, e vecchi fenomeni assumono nuove forme e dimensioni.

Questi fenomeni non riguardano esclusivamente le ‘città globali’ o le regioni metropolitane più mature, ma investono più diffusamente territori urbani di più modesto o ‘periferico’ rilievo, contribuendo a mutarne struttura e caratteristiche, luoghi e ‘paesaggi’. Come nel caso dei territori urbani del Sud d’Europa, che stanno vivendo i processi appena descritti sperimentando geografie meno polarizzate, che possono contribuire ad arricchire il dibattito accademico «sulla generalizzazione ineguale dell’urbanizzazione su scala planetaria» (Brenner, 2016, p. 119).

A fronte di tale casistica di temi e questioni, il presente volume riprende le sollecitazioni proposte dalla letteratura nordamericana in materia di analisi dei fenomeni di urbanizzazione e sub-urbanizzazione (Soja, 2000; Young, Wood e Keil, 2011), focalizzando l'attenzione su quel suburbano identificato come luogo privilegiato di osservazione della questione urbana contemporanea. La condizione intermedia degli spazi in *between* del Sud Europa, perennemente in bilico tra il riconoscimento e la negazione di una condizione urbana stabile e contrassegnati dall'incompiutezza di un disegno pubblico e/o collettivo di medio-lungo termine, e conseguentemente di politiche in grado di dar voce alle pluralità di soggetti che vivono e operano in questi ambiti post-urbani, consente di verificare le traiettorie, a scale e domini differenti e sovrapposti, di quel meccanismo di esclusione spaziale, sorveglianza e controllo sociale alla base delle forme di urbanizzazione capitalista (Lefebvre, 1968; Foucault, 1975).

Nei casi indagati, le forme dirette di segregazione/controllo dello spazio (le città fortezza, lo spazio blindato o disagevole, il "rinnovo urbano" come versione aggiornata e 'politicamente corretta' degli interventi di trasformazione igienico-sanitari ottocenteschi) o le forme meno dirette, che si verificano a partire dalla apparentemente neutrale applicazione di tecniche e pratiche urbanistiche tradizionali e generiche, ci restituiscono la progressiva riduzione, sostituzione o, in tali casi, ri-delimitazione dello spazio pubblico nei territori post-metropolitani. Dinamiche ben note nella dimensione urbana tradizionale, ma che nei territori della post-metropolizzazione sembrano divenire la caratteristica dominante (Kristeva, 1991) con velocità ed effetti spesso imprevedibili.

Kohn (2004) ha illustrato gli esiti e l'impatto politico della privatizzazione dello spazio pubblico: la riduzione di quest'ultimo, anche per effetto dell'espansione degli spazi privati (commerciali e non), incide – e non poco – sulle opportunità di dar vita a forme democratiche di confronto e dialogo, riducendo pertanto i margini di sussistenza del 'dialogo politico' fra individui o gruppi. Di conseguenza, la vita pubblica, e la politica democratica in tutte le sue declinazioni, soffrono – anche – della riduzione o scomparsa dello spazio pubblico. Gli esiti di questi processi sono una accentuata marginalizzazione di individui e spazi. Nonostante ciò, l'idea di spazio pubblico continua ad esprimere un potenziale significativo nelle società democratiche, anche in quei territori "marginali" sia per loro collocazione geo-politica che per loro "rango" spaziale.

Rispetto al quadro, articolato e complesso, di presenze, stili di vita, esigenze e modalità insediative descritte nel presente volume, la necessità dello spazio pubblico (nella sua accezione al tempo stessa fisica e metaforica) emerge come necessità delle comunità che vivono in questi territori, assu-

mendo sia la forma della rivendicazione politica di alcuni spazi, sia la modalità dell'autoproduzione di servizi e spazi pubblici. Se, in riferimento alla città tradizionale, già Lefebvre (1968) poneva la questione di 'chi' ha diritto alla città (ed ai suoi spazi pubblici), esplorando in che modo e in quali circostanze questo diritto è riconosciuto, legittimato o negato, ancor più tale domanda si ripropone con forza nella condizione (post)urbana contemporanea: l'ampliamento del fenomeno urbano ci restituisce infatti una pluralità di prassi ed esperienze, che ampliano la sfera del 'diritto alla città' e le conseguenti interpretazioni e definizioni non solo dello spazio urbano, ma soprattutto dello spazio pubblico che ne costituisce carattere e componente prioritario.

Le modalità attraverso le quali a diversi livelli la sfera pubblica si declina in spazio materiale nella città è già stato ampiamente evidenziato da differenti autori ed in precedenza (Bonafede & Lo Piccolo, 2010), mentre è ancora questione aperta in che modo i principi di giustizia sociale e diritto alla città si intrecciano e condizionano reciprocamente (Leontidou, 2010) nello spazio postmetropolitano. In questa prospettiva, il volume di Annalisa Giampino si offre come occasione utile di riflessione, interrogandosi a riguardo e proponendo sguardi alternativi sui processi di costruzione democratica della città contemporanea, nella loro interconnessione con ruolo e dominio delle responsabilità disciplinari.



## Introduzione

La riflessione critica sulla città contemporanea, avviata a partire dalla seconda metà del novecento, ha alimentato un ampio quanto controverso dibattito sulla condizione urbana. I profondi processi di modificazione degli assetti economici, politici e sociali, associati ai fenomeni di ristrutturazione e ri-organizzazione spaziale, hanno innescato una “rottura” radicale rispetto alle tradizionali tendenze trasformatrici (Dear e Flusty, 1998) generando sul piano epistemologico la crisi dei paradigmi interpretativi dualistici e dicotomici delle scienze urbane e territoriali. Le diadi oppostive città/campagna, urbano/rurale, pubblico/privato o, ancora, centro/periferia su cui si è strutturato il dibattito scientifico e culturale novecentesco hanno lentamente ceduto il passo a neologismi e nuove categorie descrittive<sup>1</sup> nel tentativo di cogliere non solo i nuovi principi di organizzazione dello spazio, ma anche le diverse pratiche d’uso che producono e si producono in questi nuovi territori (Balducci e Fedeli, 2007). È la stessa nozione di città, come fatto spaziale e sociale, che sta profondamente cambiando attraverso nuovi principi insediativi, espressione non solo di “nuove forme di città” ma anche di nuove “domande di città” e spazi pubblici. D’altra parte, come afferma Morriz Janowitz (1967) «The city is not an artifact or a residual arrangement. On the contrary, the city embodies the real nature of human nature. It is an expression of mankind in general and specifically of the social relations generated

<sup>1</sup> Appartengono a questa fase la fioritura di espressioni divenute idiomatiche quali: città regione (De Carlo, 1962), diffusione urbana (Ardigò, 1967), città-lineare (Soria y Mata, 1968), città diffusa (Indovina *et alii*, 1990) o edge city (Garreau, 1991), ecopolis (Magnaghi, 1980), postmetropoli (Soja, 2000), bioregione urbana (Magnaghi, 2010) e che rappresentano un tentativo di cogliere la profonda modificazione degli assetti territoriali tradizionalmente dualistici e la maggiore integrazione tra aree urbane e territorio aperto. Così come definizioni quali territorio urbano (Boscacci e Camagni, 1994), terzo paesaggio (Clément, 2005), campagne urbane (Donadieu, 2006), mostrano la volontà di procedere verso una definizione olistica.

by territoriality» (p. VIII). In questo processo adattativo mutano inevitabilmente anche gli attori e le strategie di governo urbano sia in termini di approccio che di metodo. Ovviamente si tratta di cambiamenti problematici e contraddittori, dove elementi e fenomeni di segno opposto si combinano e coesistono. Dal punto di vista del governo, ad esempio, le strategie di sviluppo urbano neoliberiste ed egemoniche si oppongono a pratiche sociali alternative di produzione di politiche e beni pubblici (Rossi e Vanolo, 2010; Brenner, Marcuse e Mayer, 2013), così come le politiche autoreferenziali degli enti locali convivono con forme associative fra comuni. Analogamente, dal punto di vista dei fenomeni, l'urbanizzazione diffusa sul territorio si interfaccia con spazi agricoli residuali e aree verdi di alto valore ecologico-ambientale, mentre ai "non-luoghi" (Augé, 2009) – forme *post* dello spazio pubblico nel disperso – fanno da contrappunto il recupero e la ri-semantizzazione degli spazi residuali da parte delle comunità locali (Cellamare, 2011; Roy, 2009; 2011; Scandurra e Attili, 2013). E potremmo continuare all'infinito questo gioco fra opposti che connota la città contemporanea, per il semplice motivo che le città, più che mai oggi, sono entità straordinariamente conflittuali e polisemiche che non si prestano né a semplici generalizzazioni né a tassonomie sistematizzanti.

Rispetto a questo panorama di temi e questioni, il presente lavoro non ha la pretesa di fornire soluzioni ma di proporre un punto di vista, seppur parziale, sui fenomeni che investono oggi la città e che ne stanno mutando radicalmente l'immaginario (dal punto di vista politico e sociale) e la struttura (dal punto di vista fisico). Ragionare sul territorio disperso delle postmetropoli contemporanee e sul ruolo e la natura del suo spazio pubblico si offre quindi come occasione per ampliare il ragionamento sul senso e sui meccanismi di funzionamento della città e sulle politiche che la regolano. Ripartire, come sosteneva Secchi (1999), dalla costruzione di un'ipotesi di governo urbano che lavori con i caratteri costitutivi della città contemporanea regolando, dove possibile, e modificandoli dove è necessario. Ciò implica il superamento di un approccio tecnico-disciplinare che, in nome di una presunta efficienza deterministica, tende a separare ciò che è fisico da ciò che è sociale (Scandurra, 1999). Questa necessità è tanto più imprescindibile laddove l'urbanista, quale attore pubblico, si misura con un tema come quello della città che in quanto "bene pubblico" – nell'accezione elaborata da Ferraro (1986) – è da intendersi come prodotto di "effetti di governo" per via dell'interazione sociale tra soggetti istituzionali e non, tra pratiche istituzionali e non (Ferraro, 1986; Crosta, 2000).

La sfida, pertanto, non si gioca solo sul fronte della dimensione tecnica della progettualità o sulla capacità di produrre significativi mutamenti nelle politiche e nelle prassi amministrative, ma nella capacità disciplinare di



contribuire ad un futuro possibile per la città in cui tutti (soggetti forti e soggetti deboli, pubblici e privati) concorrono «ai processi di definizione del bene comune e di elaborazione delle regole della convivenza urbana» (Macchi, 2001, p. 51).

La struttura del volume restituisce l'impostazione metodologica del lavoro di ricerca condotto. Si tratta di un lungo percorso di ricerca iniziato con il Dottorato di ricerca, in co-tutela tra l'Università di Palermo e l'Universitat Politècnica de Valencia, in Pianificazione Urbana e Territoriale e proseguito con un assegno di ricerca del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. La prima parte del volume, *Oltre la città densa\_questioni*, costituisce il framework teorico del lavoro che, attraverso una rilettura critica del dibattito scientifico nazionale ed internazionale, affronta le recenti trasformazioni urbane e territoriali (Capitolo 1) alla luce delle modifiche da esse prodotte sullo spazio pubblico e lo spazio privato (Capitolo 2). Sullo sfondo dei processi di dispersione insediativa, si è cercato di ricostruire un nesso tra il fenomeno, gli attori, le politiche e le pratiche di governo del territorio. Il quadro che emerge restituisce una realtà urbana dove i processi di polarizzazione si riverberano sull'ordine sia spaziale che sociale acuendo la fragilità e l'ambiguità della progettualità pubblica. Ne deriva un nuovo paradigma che è appunto la *città elusiva*, immagine descrittiva e categoria progettuale in grado di ri-orientare gli approcci rispetto ai processi di dispersione insediativa.

Il nucleo empirico del lavoro di ricerca è riportato nella seconda parte, *Oltre la città densa\_territori*. Attraverso il progetto di descrizione e analisi delle aree metropolitane di Palermo (Capitolo 3) e Valencia (Capitolo 4) il costruito teorico elaborato viene verificato a partire dai fenomeni e dalle politiche che interessano i territori in esame. Lo spazio pubblico e lo spazio privato diventano i filtri attraverso cui decostruire il fenomeno dispersivo superando un approccio esclusivamente morfologico in favore di una lettura multilivello. Le trasformazioni fisiche rivelano le diverse strategie d'uso del territorio e le differenti opzioni politiche dei soggetti che agiscono nel disperso, restituendo i nessi tra forma, uso, pratiche e politiche.

Infine l'ultima parte *Oltre la città densa\_visioni* si interroga sulla "trattabilità" dei processi in atto, attingendo ad esperienze in corso nei territori e rintracciando gli elementi su cui lavorare e presenti anche in quella progettualità latente che i territori della dispersione esprimono.



Parte prima  
*Oltre la città densa\_questioni*



# *1. Oltre la città densa: verso una nuova forma di urbanità?*

## **1.1 Oltre il confine. Esplorazioni nei territori della dispersione insediativa**

A partire dalla seconda metà del XX secolo, i due schemi interpretativi dell'evoluzione urbana "compattezza" e "dispersione" (Burger e Meijers, 2012; Salvati e Morelli, 2014) sono profondamente mutati per effetto delle radicali trasformazioni economiche, sociali e, non per ultime, delle dinamiche insediative<sup>1</sup>. L'ampliamento delle scale territoriali di riferimento, il passaggio dall'economia fordista a quella postfordista, il progressivo indebolimento delle politiche di welfare sono solo alcuni aspetti del più ampio quadro di trasformazione che vede nell'affermazione del modello economico e sociale neoliberista la variabile esplicativa dei cambiamenti verificatisi. In questo percorso di mutazione, la città è andata incontro ad una serie di tensioni, spesso conflittuali, che ne hanno determinato una progressiva frammentazione e pluralizzazione. Abbandonati gli schemi areali di comprensione del fatto urbano la città dapprima "esplosivamente percepita" viene «con l'ottimismo della ragione, pragmaticamente declinata verso ipotesi di trasformazione pianificata (lineare, policentrica), fino ad arrivare, a cavallo del nuovo

<sup>1</sup> Le dinamiche di crescita dell'urbanizzato, delineatesi negli ultimi decenni nel contesto europeo, si differenziano profondamente dalle modalità di sviluppo suburbano degli anni '50 e '60 che – per effetto dell'incremento demografico e sotto la spinta esercitata dallo sviluppo economico – si realizzavano per contiguità e addizione di tessuti relativamente compatti assumendo i caratteri della periurbanizzazione (Bauer e Roux, 1976), legata allo spostamento della popolazione dal centro verso l'esterno. Le periferie, sorte in quegli anni, sono state i luoghi dove si è concentrata l'attenzione di istituzioni e studiosi che a vario titolo si occupano di città, trascurando un fenomeno parallelo che andava formandosi e i cui effetti sono ora ravvisabili nelle nostre realtà urbane: il dilatarsi della città sul territorio.